

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME II-1975

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

## BRICIOLE DI UN ANTICO CANZONIERE FRANCESE (LEIDA, BPL 2785 BIS)

Dalla legatura del ms. BPL 2785, recentemente acquistato dalla Biblioteca universitaria di Leida, sono state estratte venti strisce di pergamena<sup>1</sup>; l'altezza delle singole strisce oscilla tra mm. 10 e mm. 15, la lunghezza tra mm. 130 e mm. 135<sup>2</sup>. A queste venti strisce, per ora conservate sciolte, è stata data la segnatura BPL 2785 bis. Da tre strisce bianche, la cui sistemazione resta problematica, converrà qui prescindere. Per il resto tredici strisce, ora numerate a matita, sul *recto* a sinistra, *I a-m*, vengono a costituire una prima carta. La carta così ottenuta misura<sup>3</sup> mm. 165×145; la giustezza è di mm. 140×90; sul margine laterale esterno di molte strisce si vedono ancora i forellini che servirono alla rigatura; la scrittura è su due colonne (*a* e *b*). Infine quattro strisce di pergamena, attualmente numerate a matita, sul *recto* a sinistra, *II a-d*, vengono a costituire la parte superiore di una nuova carta. La successione dei testi, tutti esemplati da una sola mano, garantisce che tra questa nuova carta (d'ora in poi c. II) e la carta precedente (d'ora in poi c. I) c'è soluzione di continuità. Sul margine superiore di c. I r si legge, in minio, « Blondel »; sul margine superiore di c. IV e di c. II r e v, sempre in minio, « B ». I testi conservati sono di Blondel de Nesle<sup>4</sup>; le due carte recuperate

<sup>1</sup> Ringrazio il dr. P.F.J. Obbema, conservatore dei manoscritti occidentali della Biblioteca universitaria di Leida, il quale, dopo aver presieduto al recupero delle strisce e averne individuato il contenuto, ha con liberalità squisita voluto mettere a mia completa disposizione i risultati cui egli era già pervenuto. La legatura del ms. BPL 2785 risale al 1500 circa. Il ms., cartaceo, proviene probabilmente dal Limburgo (che, com'è noto, fu area laterale della cultura francese); esso ha fatto parte della collezione privata di Ph.J. van Alfen; contiene un salterio medio-neerlandese.

<sup>2</sup> Due sole eccezioni: la lunghezza delle strisce *Ic* e *II* è, per effetto di una lacerazione, ridotta a rispettivamente mm. 121 e 108.

<sup>3</sup> La lunghezza indicata è superiore a quella delle singole strisce. Ciò è dovuto al fatto che non tutte le strisce conservano una identica porzione di margine laterale. Il margine laterale interno della striscia *Id* misura mm. 22; il margine laterale esterno della striscia *Ic* mm. 33; tutte le altre strisce hanno margini laterali più modesti. Una lunghezza di 145 mm. (che probabilmente corrisponde alla lunghezza originaria della carta) si ottiene aggiungendo ai 90 mm. di giustezza (cfr. sotto) i 22 e 33 mm. di margine laterale effettivamente conservati dalle strisce *Id* e *Ic*. L'altezza invece non corrisponde certo a quella originaria; ma quest'ultima non sembra positivamente ricostruibile (ipotizzabile forse che essa si aggirasse sui 200 mm.).

<sup>4</sup> Cfr. *Die Lieder des Blondel de Nesle*. Kritische Ausgabe nach allen Handschriften von Dr. Leo Wiese, Dresden, 1904 (« Gesellschaft für romanische Lite-

provengono da un antico canzoniere francese che, per la scrittura, è ascrivibile al XIII secolo<sup>5</sup>. Sovrastano cioè che della prima strofa di ogni componimento è restato (c. Ir, col. *a*, righe 1-6 [= ultimi quattro versi della prima strofa], c. Iv, col. *a* riga 19 — col. *b* riga 9 [intera prima strofa], infine c. IIr, col. *b*, righe 1-2 [= parte del terzo e inizio del quarto verso della prima strofa]) quattro righe musicali, con notazione. Si ritiene opportuno fornire anzitutto la trascrizione dei testi conservati.

Nella trascrizione le abbreviazioni<sup>6</sup> sono state sciolte tra parentesi

ratur», Band 5). A questa edizione (su cui v. la recensione di A. Jeanroy in «Romania», XXXIV, 1905, pp. 329-331) si farà nel seguito riferimento come a «ed. Wiese». Per scrupolo bibliografico si citano anche le edizioni precedenti: [P. Tarbé], *Les œuvres de Blondel de Néele*, Reims, 1862 («Collection des poètes de Champagne antérieurs au XVI<sup>e</sup> siècle», 19) e J. Brakelmann, *Les plus anciens chansonniers français (XII<sup>e</sup> siècle)*, Paris, 1870-1891, pp. 137-192. Si terranno inoltre presenti G. Raynaud, *Bibliographie des chansonniers français des XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, Paris, 1884 (rist. Osnabrück, 1971); E. Schwan, *Die altfranzösischen Liederhandschriften, ihr Verhältniss, ihre Entstehung und ihre Bestimmung*, Berlin, 1886; A. Jeanroy, *Bibliographie sommaire des chansonniers français du Moyen Age*, Paris, 1965 (ma propriamente 1918: CFMA, 18); H. Spanke, G. Raynauds *Bibliographie des altfranzösischen Liedes*, I, Leiden, 1955; U. Möll-Fr. Wolfzettel, *Répertoire métrique de la poésie lyrique française des origines à 1350*, München, 1972, e G. Lavis, *Les chansons de Blondel de Nesle. Concordances et index établis d'après l'édition de L. Wiese*, Liège, s.d. (ma 1970; cfr. la recensione di U. Ebel in «Romanische Forschungen», LXXXIII, 1971, pp. 365-366). Non ho invece potuto vedere le due tesi dattiloscritte di U. Aarburg, *Die Singweisen des Blondel de Nesle*, Frankfurt, 1946, e di Fr.W. Marshall, *Les poésies de Blondel de Nesle. Une étude du lexique d'après l'examen des manuscrits*, Paris, 1958. Per quanto riguarda il componimento III dell'ed. Wiese (= Raynaud 482), primo fra quelli sotto presi in esame, cfr. anche Fr. Gennrich, *Grundriss einer Formenlehre des mittelalterlichen Liedes als Grundlage einer musikalischen Formenlehre des Liedes*, Halle (Saale), 1932, pp. 221-222; I. Frank, *Trouvères et Minnesänger. Recueil de textes pour servir à l'étude des rapports entre la poésie romane et le Minnesang au XII<sup>e</sup> siècle*, Saarbrücken, 1952 («Publications de l'Université de la Sarre»), pp. 41-45 e 148-150, e W. Müller-Blattau, *Trouvères und Minnesänger. Kritische Ausgabe der Weisen zu I. Franks gleichnamigem Werk nebst einem Beitrag zur Melodienlehre des mittelalterlichen Liedes*, Saarbrücken, 1955, pp. 49-60

<sup>5</sup> Devo anche questa informazione alla cortesia del dr. P.F.J. Obbema.

<sup>6</sup> Avverto qui d'aver scritto *M(ou)t* per «Ml't» del ms. a c. Ir, col. *b*, riga 5 (la parola non compare mai a tutte lettere nel frammento). A c. Iv, col. *b*, righe 5-6 la *a* di «demo(n)mar/tire» è soprascritta. Sicuro, a c. Iv, col. *a*, riga 3, dove la striscia è danneggiata, è *fis*. Ad evitar possibili confusioni ho poi reso con un solo punto sia i tre punti che nel ms. tengon dietro a «mire» (c. Iv, col. *b*, riga 9) sia i due punti che nel ms. tengon dietro a «senconsirre» (c. Iv, col. *a*, riga 2). Il punto nel ms. indica la fine del verso quando questa non coincida con la fine della riga (con poche eccezioni: in fine di riga il punto compare a c. Iv, col. *a*, riga 20; manca il punto a c. Ir, col. *b*, righe 20, 23 e 26; ma, si noti, in questa stessa c. Ir, col. *b*, compare a riga 24 un punto fuor di luogo [quest'ultimo punto è a occhio nudo difficilmente visibile, perché si trova a cavaliere di due strisce; ma della sua esistenza fa fede un controllo eseguito al microscopio]; diverso infine il caso di c. IIr, col. *a*, riga 7, dove la mancanza del punto è con-

tonde; tra parentesi quadre sono state poste le letture che, pur essendo sostenute da resti di scrittura, devono essere considerate congetturali; i puntini sono stati introdotti in luogo di porzioni di testo scomparse in seguito a lacerazione. Sia la grande iniziale azzurra che a c. Iv, col. a, riga 19 segna l'inizio di un componimento sia le piccole iniziali alternatamente rosse e azzurre<sup>7</sup> che segnano l'inizio delle singole strofe sono state poste in grassetto. Si è omessa la trascrizione sia del « Blondel » sia dei tre « B » scritti in minio sui margini superiori delle due carte. Si avverta infine che solo a c. IIv le nostre righe 1 sgg. della col. a corrispondono, sulla carta, alle righe 1 sgg. della col. b; tale corrispondenza è negli altri casi resa impossibile dalla presenza, su una delle due colonne, di righe musicali.

(c. I, *recto*, col. a)

.. et fine amour me font  
 bien puis morir que ia  
 ne le sauront. se par mon  
 chant nen seuent la des  
 5 treice. ouparmon vis.  
 dont lacouleur me font  
 Nema rescous faintise  
 ne peresce. que madame  
 nemait naure parfont  
 10 dun douz quarrel dont  
 la plaie mebleice. quele  
 me fist des biax euz deso(n)  
 front. nen puis Guerir  
 semire nemisont. alaide  
 15 desoncuer quiconfont  
 moi et lemien dont pl(us)

seguenza dell'amputazione di una buona seconda metà della riga); oppure esso indica una pausa (così ad es. a c. Ir, col. a, riga 5); in qualche caso infine il punto si dimostra decisamente fuor di luogo (così ad es. a c. IIr, col. a, riga 3, dove esso infatti accompagna una svista dello scriba). Il punto sottoscritto compare a c. Iv, col. a, riga 7 dove espunge « n » in « ansonoes » (*a son oés*).

<sup>7</sup> Prescindendo dalla piccola iniziale azzurra che si trova a c. Ir, col. b, riga 5, tutte le altre piccole iniziali conservate sono rosse. Si nota dunque, nel passaggio dal *recto* al *verso* di c. I, il succedersi di due piccole iniziali rosse (c. Ir, col. b, riga 19 poi c. Iv, col. a, riga 4). Si avverta infine che in quasi tutti i casi è ancora ben visibile la « lettre d'attente ».

(col. b)

laim encest mont. qua  
 estre rois dela greigneur  
 hauteice. Samours mi  
 doint confort et guerre  
 5 don. M(ou)t fu amours.  
 corageuse et hardie. qui  
 enmoncors vint mon  
 cuer assaillir. porel nu  
 fist car el ni venist mie  
 10 sele cuidast quele ideust  
 faillir. Mes tant (con)noist  
 volente et desir. que de  
 fincuer ne se puet depar  
 tir. dundouz reGart. fist  
 15 verge amoi ferir. Las  
 mar laui deses biax euz  
 cueillie. Mes madame  
 le fist pour moi sentir  
 Ieai douleur quinefust  
 20 pas assise encors dont cuer  
 namast trop finement  
 detel lieu mest enuoie  
 et tramisse dont ie nos  
 pas refusser. letorment  
 25 sisai deuoir que faill...  
 sagent nedoit am....  
 se droiture nement. mes  
 plus de(n)neur andone a vn

(c. I, verso, col. a)

qua cent. Las iesucil q(ui)  
 plus grief senconsirre.  
 mes ie le fis parmongr  
 ant hardement. Cele  
 5 pour qui iai toute honor  
 guerpie. me deuroit

bien ansonoes retenir  
caril nest maus ne dov  
leurs ne enuie. quema  
10 dame neme face santir  
Seloiautez valoit mieuz  
detrair. et amours uelt  
les bo(n)s adroit partir  
encor porroie agrant  
15 ioie venir. Mes pitiez  
est enli siendormie.  
quel nemeueut ocirre  
ne Guerir.

DEmondésir ne  
20 ... mon mieuz eslire.  
car ades voi. maioie de

(col. b)

laier. si suiie cil qui pl..  
grief. senconsirre. mes  
nemensai. enquelleu  
conseillier. merci requi  
5 er. amours. demo(n)mar  
tire. que nus fors lui  
ne men porroit aidier  
quant lipleira. ni cou  
vient autre mire.  
10 Dex iefuija desigrant

(c. II, recto, col. a)

li feisant traison. que  
[ia de moi] nese claint  
Mes si conme ore me.  
me destraint. medestr  
5 aigne. sanz auoir Gue  
rison. neia vouloir nait  
[puis que] ele maint En

(col. *b*)

sui damours. dont mes  
cuers balance. dex me(n)

(c. II, verso, col. *a*)

max nenpuet soustenir  
chargiez les mesa enma  
penitance. la bele qui b(ie)n  
les mepuet merir. touz  
5 les maus queiaï par vne  
semblance. masouager  
oit. par sagrant vailla(n)ce

(col. *b*)

grant amaintenir. Da(m)e  
seienai paruous aleiance  
mauie couuient temps  
ment fenir. ienauroie  
5 aucuer ire. nenconbra(n)ce  
se ia vostre amour. pooie  
venir. mes [trop s.....]

Sulle coll. *a* e *b* del *recto* e sulla col. *a* del *verso* della *c*. I si legge il componimento III dell'ed. Wiese (= Raynaud 482), acefalo (i vv. 1-5 e l'inizio del v. 6 dovevano trovarsi sulla carta precedente). L'ordine delle strofe è quello dei mss. *V*<sup>1</sup> [= Paris, Bibl. Nat. 24406, seconda versione], *K* [= Paris, Arsenal 5198], *N* [= Paris, Bibl. Nat. 845], *X* [= Paris, Bibl. Nat., nouv. acq. fr. 1050] e *P* [= Paris, Bibl. Nat. 847], cioè: str. I + str. II + str. V + vv. 28-31 [= primi quattro versi della str. IV] e 23-27 [= ultimi cinque versi della str. III] + str. VI. Ai mss. *KNXP* portano anche le varianti dei vv. 7 (*recto*, col. *a*, righe 2-3), 9 (riga 6, dove però *P* ha la lezione corretta, *defont*<sup>8</sup>, e *K* erroneamente sostituisce a *couleur* degli altri mss. *doleur*), 12 (riga 10), 18 (col. *b*, righe 3-5<sup>9</sup>),

<sup>8</sup> Il Wiese stampa al v. 9 *dont la couleur defont*, e in apparato registra « desfont » come del solo ms. *C*. Ma sia nelle tavole (p. 18) sia nella nota a p. 172 (per cui cfr. ora Tobler-Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*, II, col. 1293, 18-22 e I. Frank, *op. cit.*, p. 149) al « defont » accolto nel testo viene a sostituirsi « desfont » (v. anche lo spoglio delle rime, p. 83, ma poi p. 91).

<sup>9</sup> Dall'apparato dell'ed. Wiese solo *NXP*, non *K*, risulterebbero avere al v. 18 « mi doinst confort ne gueredon ». L'omissione della sigla *K* è però un refuso tipografico: cfr. infatti le tavole, p. 17 e soprattutto p. 21, dove la lezione

38 (righe 6-7), 39 (righe 8-9), 41 (riga 11), 42 (riga 13, dove però *P* reca il corretto *de mon cuer*, ma condivide poi con *KNX* e col nostro ms. sia *se puet* sia *departir*, il quale ultimo soltanto non è di *X*), 44 (riga 16), 45 (righe 17-18), 28 (righe 19-29), 29 (riga 20), 30 (riga 22), 31 (righe 23-24), 23 (riga 25), 25 (riga 28), 26 (*verso*, col. *a*, righe 1-2), 27 (righe 3-4), 46 (righe 4-5, dove il solo *X* reca *j'ai si tote honor deguerpie*), 47 (righe 6-7), 48 (righe 8-9, dove però *X* reca un'altra lezione), 49 (righe 9-10, dove solo *X* e *V*<sup>1</sup> hanno *me*, come il nostro ms., per *mi* di *KNP*), 51 (riga 13), 52 (riga 15) e 53 (righe 15-16). Per tutti questi luoghi si tengano presenti l'apparato, pp. 121-124, le tavole, pp. 17-21, e le note, pp. 172-174, dell'ed. Wiese<sup>10</sup>.

Al componimento III tien dietro, sulle ultime tre righe della col. *a* e poi sulla col. *b* del *verso*, la prima strofa e l'inizio del primo verso di una seconda strofa del componimento cui Raynaud diede il numero 1497, cioè di una rielaborazione — nota finora grazie ai soli mss. *VKNXP* — del componimento cui lo stesso Raynaud aveva dato il numero 1495 (= ed. Wiese, VII). Solo nei mss. *PVX* la prima strofa di Raynaud 1497 (edita dal Wiese alle pp. 181-182) è seguita, come nel nostro ms., dalla strofa che è seconda anche di Raynaud 1495 (cfr. Wiese, pp. 45 e 133-134); in *K* e in *N* invece alla prima strofa di Raynaud 1497 tengono dietro rispettivamente la quinta e la sesta strofa di Raynaud 1495 (la seconda strofa di Raynaud 1495 manca ad ambedue questi mss.).

Sulla col. *a* del *recto* di quella che abbiamo chiamato c. II si leggono i vv. 20-24 e l'inizio del v. 33 del componimento XI dell'ed. Wiese (= Raynaud 1095). Solo nei mss. *C* [= Berna, Bibl. Munic., 389], *R*<sup>2</sup> [= Paris, Bibl. Nat., 1591], *O* [= Paris, Bibl. Nat. 846], *V*, *K*, *N*, *X* e *P* la str. III (di cui i vv. 20-24 sono

in questione è ripetutamente detta anche di *K*, e — a vincer ogni possibile residuo dubbio — *Le chansonnier de l'Arsenal (trouvères du XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècle)*. *Reproduction phototypique du manuscrit 5198 de la Bibliothèque de l'Arsenal, transcription du texte musical en notation moderne par P. Aubry, introduction et notices par A. Jeanroy*, Paris, 1911 sgg. («Publications de la Société Internationale de Musique»), p. 112. Un controllo operato su questa riproduzione (di cui non tutto ciò che il titolo preannuncia è stato pubblicato) mi ha inoltre indotto a registrare come variante del v. 9 di *K* «doleur», non «dolor» (così l'apparato dell'ed. Wiese).

<sup>10</sup> Diversamente da *V* (che, pur presentando per il resto lo stesso ordine delle strofe dei mss. *V<sup>1</sup>KNXP*, omette i vv. 30-31 e 23-27 e l'intera str. VI) e da *V*<sup>1</sup> il nostro ms. reca al v. 6 (*recto*, col. *a*, riga 1) *fine Amour*, non *bone Amor*, al v. 18 (col. *b*, righe 4-5) *guerredon*, non *guerison*, al v. 39 (righe 8-9) *por el nu fist*, non *el me fist preu*, al v. 28 (riga 19) *fust*, non *fu*, al v. 29 (riga 20) *en cors dont cuer*, non *en cuer dont cors*. Nessun valore si attribuirà quindi all'*et* che il nostro ms. al v. 18 (col. *b*, riga 4) ha in comune con *VV*<sup>1</sup> soltanto, là dove *NXP* e *K* (per cui cfr. sopra n. 9) recano *ne*. Inversamente, non vale ad allontanare il nostro ms. da *KNXP* il fatto che al v. 14 (col. *a*, riga 13) esso rechi il corretto *n'en* per *ne* di *KNXP*. Si noti inoltre che il nostro ms. reca al v. 17 (col. *b*, riga 1) *qu'a*, non *que* come *NP*, al v. 50 (*verso*, col. *a*, riga 12) *träir*, non *traïson* come *X*, e che al v. 54 (riga 17) non omette *ne* come *X*. Più in generale si avverta poi che la stretta parentela che intercorre tra i mss. *KNXP* (cui il nostro frammento si affianca) era già stata avvertita da E. Schwan, *op. cit.*, pp. 86-106; ad opera dei successivi editori (tra cui basti qui ricordare, per l'ampiezza dell'indagine, H. Spanke, *Eine altfranzösische Liedersammlung. Der anonyme Teil der Liederhandschriften KNPX*, Halle [Saale], 1925 [«Romanische Bibliothek», XXII], soprattutto pp. 263-289) essa ha ricevuto ulteriore conferma.



l'ultima parte) è, per effetto di una inversione nell'ordine delle strofe III-IV, seguita — come nel nostro ms. — dalla str. V (di cui il v. 33 è il primo). Ai mss. *VKNXP* rinviano poi le lezioni dei vv. 22 (righe 3-4, dove il nostro ms. ripete però *me* a capo di rigo), 23 (righe 5-6), 24 (righe 6-7) e 33 (riga 7), per cui cfr. l'apparato, pp. 144-145, e le tavole, pp. 40-45, dell'ed. Wiese<sup>11</sup>.

Infine sulla col. *b* del *recto*, poi sul *verso* della c. II (carta di cui, si ricordi, è conservata soltanto la parte superiore) si hanno parte del v. 3 e l'inizio del v. 4 (*recto*, col. *b*), poi i vv. 9-13 (*verso*, col. *a*) del componimento I dell'ed. Wiese (= Raynaud 620), infine (*verso*, col. *b*) i vv. 14-19 delle tre strofe che nei soli mss. *VKNX* seguono le strofe I-II dello stesso componimento (queste tre strofe spurie sono edite dal Wiese a p. 170). Ai mss. *VKNX* rinviano anche le lezioni dei vv. 3 (*recto*, col. *b*, riga 1), 9 (*verso*, col. *a*, riga 1), 12 (riga 5), 13 (riga 7, dove però il solo *V* reca *assoageront*).

Una successione dei componimenti<sup>12</sup> identica a quella offerta dal nostro ms. compare nei soli mss. *KNX*, dove a Raynaud 482 tien dietro Raynaud 1497 (*K* pp. 112-113, *N* cc. 41-42, *X* cc. 79-80; questa successione è anche di *V*, c. 106, che ripete poi [*V*<sup>1</sup>] Raynaud 482 a c. 115) e dove inoltre a Raynaud 1095 tien dietro Raynaud 620 (*K* p. 120, *N* cc. 45-46, *X* c. 84; si avverta però che Raynaud 620 manca in *P*). Inutile, credo, indulgere ad ipotesi, facili solo nella misura in cui sono destinate a non trovare positiva conferma, sul numero o sull'identità dei componimenti che nel nostro ms. dovevano occupare le carte all'origine interposte tra le superstiti cc. I e II<sup>13</sup>.

L'apporto recato dal nostro frammento alla costituzione del testo di Blondel de Nesle si dimostra più che modesto. Altri, di me più competente in materia, si occuperà della notazione musicale.

ROBERTO CRESPO  
Rijksuniversiteit te Leiden

<sup>11</sup> Per quanto riguarda invece i mss. *C* ed *O* basti qui rinviare alle varianti registrate dal Wiese per i vv. 20, 21, 22 e 23; per *R*<sup>2</sup> alle varianti registrate per i vv. 21, 22 e 24. Per la sigla *R*<sup>2</sup>, qui adottata sulla scorta del Wiese, cfr. E. Schwan, *op. cit.*, p. 80.

<sup>12</sup> Per cui cfr., oltre le tavole dei vari canzonieri edite da G. Raynaud, *op. cit.*, I, *passim*, anche l'ed. Wiese, p. 4 poi pp. 114-116.

<sup>13</sup> Così non andrà sopravvalutato, per inferirne illazioni sul posto che le cc. I e II dovevano occupare all'interno della sezione del nostro ms. dedicata a Blondel de Nesle, l'indizio costituito dall'esser « Blondel » a tutte lettere sul solo margine superiore di c. 1r. Cfr. anche in proposito la *bibl. cit.* a n. 12.